

## Transizioni e trasformazioni: relazioni evidenziali tra archeologia e morfologia urbana\*

Benjamin N. Vis

Centre of African Studies, Department of Middle Eastern Studies, University of West Bohemia  
E-mail: benjamin.n.vis@outlook.com

### **Transitions and Transformations: Evidential Relations between Archaeology and Urban Morphology**

*There has been a loose association between archaeology and urban morphology since its emergence. Nonetheless, it would appear relatively few urban morphologists have a proper grounding in archaeology and it seldom comes to explicit exchanges on theoretical, analytical, or purposive grounds. This is remarkable, because urban morphology, as the study of the developmental history of urban construction over time could, in certain respects, be considered as a subfield of archaeology, the discipline uniquely conceived and qualified to study human development diachronically.*

*In accordance with this analogy, the 'archaeological site' of urban morphology would be composed by the urban built environment. Next to the characteristics and rhythms of the built environment in development, kindred research targets could concern any particular state, element or aspect of urban form in the context of the city and its urban or planning tradition, socio-economic system, culture, environment, or time period. Naturally, my postulation belies the well-known respective origins of urban morphology extending across geography, architecture, and history. It is likely a fair reflection to say that urban morphologists feel that their specialist work and concerns are sooner complemented by urban history and architectural history, than by archaeology. Yet, archaeology's engagement with the development and varieties of urbanism, cities, and urban life tends to be far more comprehensive than the typical scope of these fields. Historical archaeology uncovers the recent pasts of industrialisation and 20th century slums. Prehistoric archaeology traces the origins, characteristics, and development processes of urbanism across the globe. Heritage studies and applied archaeology seek to put knowledge of the urban past to use in the present. Meanwhile, the profound influence of landscape and contextual archaeology as well as historical ecology emplace inner urban spaces in rich worlds of events, sensory perception, behaviour, and the wider social meshworks, cultural encounters, natural resources, and environmental conditions in which urban centres are situated.*

*The causes for the persistent lacuna I perceive between the apparently congruous fields may be found in the dominance of present-day applications in current urban morphology and the scurry to furnish planners and designers of future cities with useful tools and information. Moreover, where the past is concerned, the respective evi-*

Fin dalla sua nascita, c'è sempre stata una qualche forma di associazione tra morfologia urbana e archeologia. Tuttavia, pochi studiosi di morfologia urbana possiedono un'adeguata base di conoscenze archeologiche, tanto che raramente si arriva a scambi espliciti su basi teoriche o analitiche. È bene considerare tale dato in quanto la morfologia urbana, in quanto studio dell'evoluzione storica della formazione della città nel tempo, potrebbe, per certi aspetti, essere considerata un settore dell'archeologia, disciplina specificamente concepita e qualificata per studiare lo sviluppo umano in modo diacronico.

Sulla scorta di questa affermazione, il "sito archeologico" della morfologia urbana sarebbe composto dall'ambiente urbano costruito. Accanto ai caratteri e ai ritmi dell'ambiente costruito inteso nel suo sviluppo, gli obiettivi delle ricerche correlate potrebbero riguardare qualsiasi stato, elemento o aspetto particolare della forma urbana nel contesto della città e della sua tradizione di pianificazione urbana, del sistema socio-economico, culturale, ambientale, temporale. Naturalmente, questa asserzione contraddice le rispettive origini, ben note, della morfologia urbana in quanto estesa ai campi della geografia, dell'architettura, della storia. Probabilmente è corretto affermare che i morfologi urbani ritengano il loro lavoro specialistico e i loro interessi più integrati alla storia urbana e alla storia dell'architettura, piuttosto che all'archeologia. Tuttavia, il coinvolgimento dell'archeologia nello sviluppo urbano e nelle varie forme di pianificazione delle città, tende ad essere molto più completo dell'interesse specifico di questi campi. L'archeologia storica rivela anche il recente passato industriale e gli slum del XX secolo, mentre l'archeologia preistorica traccia le origini, i caratteri e i processi di sviluppo dell'urbanizzazione in tutto il mondo. Gli studi sul patrimonio e l'archeologia applicata cercano di mettere la conoscenza del passato urbano a servizio del presente. Nel frattempo, la profonda influenza del paesaggio e dell'archeologia contestuale, così come l'ecologia storica, stanno collocando gli spazi urbani in un mondo ricco di eventi, di percezioni, di comportamenti e di reti sociali più ampie, di incontri culturali, di risorse naturali e di condizioni ambientali in cui si collocano i centri urbani. Le cause della persistente lacuna percepibile tra campi apparentemente congruenti, sono riscontrabili nelle sperimentazioni applicative della morfologia urbana governate dalla fretta di fornire a pianificatori e progettisti di città future strumenti e informazioni utili. Inoltre, per quanto riguarda il passato, i rispettivi quadri di riferimento dei due campi sono notevolmente distinti. Le prove archeologiche sono prima di tutto comprese nella documentazione materiale; si tratta quindi di prove fisiche. Esistono tuttavia eccezioni in alcune intersezioni e sottocampi disciplinari, quali l'etnostoria, la storia antica, l'antropologia, l'archeologia storica e l'epigrafia. Nel campo della morfologia urbana, al passato si accede generalmente attraverso la documentazione, quindi documenti scritti e rappresentazioni grafiche quali immagini e mappe, nonostante le naturali sovrapposizioni con la storia della costruzione e dell'architettura, nonché con i rilievi urbani empirici che i morfologi urbani svolgono regolarmente. Ciò significa che la pratica della morfologia urbana, nel suo complesso, si comporta più come le discipline storiche che come quelle archeologiche.

Nel riconoscere che la morfologia urbana e l'archeologia condividono un interesse nell'analisi e nella comprensione dello sviluppo urbano del passato, po-

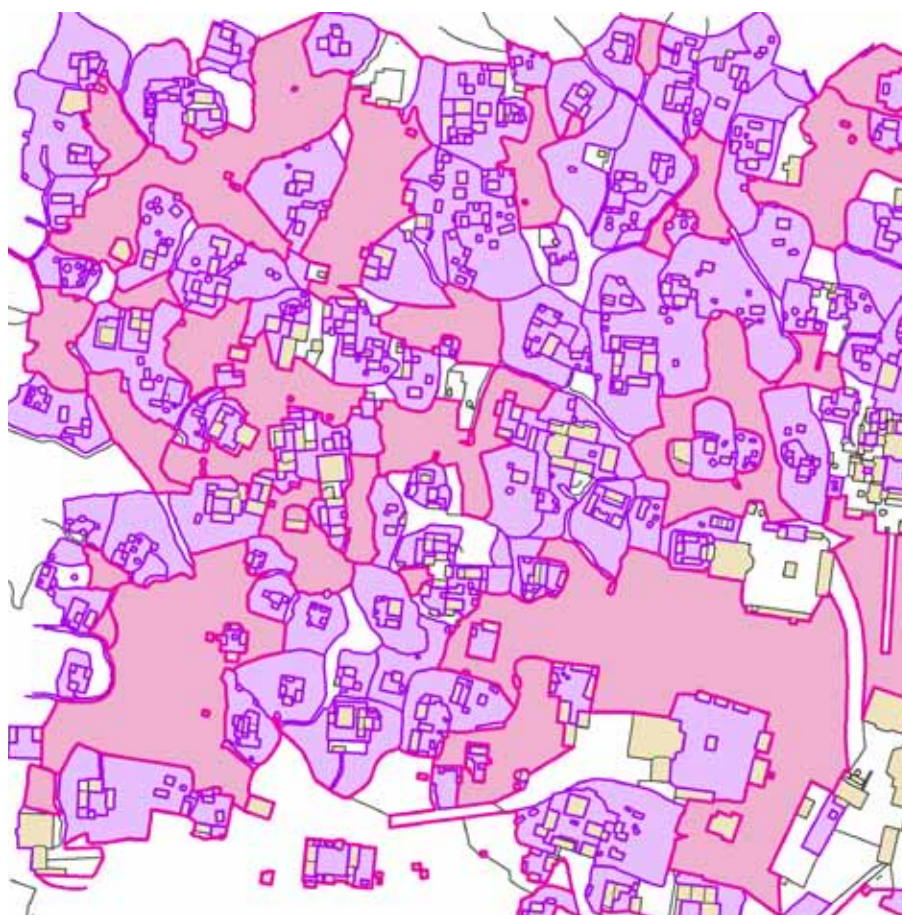


Fig. 1 - Questa rappresentazione della mappatura "Boundary Line Type" (BLT) di una sezione del Chunchucmil del VI secolo, ritenuta una città Maya classica densamente abitata, mostra la principale suddivisione dello spazio urbano aperto (escluse le strade) nella strutturazione della vita urbana (Vis, 2018).

*This Boundary Line Type (BLT) Mapping visualisation of a section of 6th century Chunchucmil, considered to be a densely settled Classic Maya city, shows the major stake of urban open space (excl. roadways) in structuring urban life (Vis, 2018).*

tremmo chiederci in quali obiettivi comuni questi due approcci possano riconoscersi. Questa domanda è particolarmente pertinente, perché sotto l'etichetta dell'archeologia applicata, la conoscenza archeologica sta attualmente cercando di affrontare direttamente le sfide dello sviluppo contemporaneo (Isendahl e Stump, 2019), incontrando forse ostacoli simili a quelli incontrati dalla morfologia urbana nell'ottenere un riconoscimento ampio della sua rilevanza.

Mentre il mondo si va rapidamente urbanizzando, ci siamo resi conto che i piani contemporanei globalizzati destinati alla forma e alla vita urbana non sono sostenibili. L'urbanizzazione globale è il culmine di un processo di sviluppo che probabilmente dura già da 8000 anni, anche se variabile nel tempo e nella scala tra aree geografiche. Esaminando questo processo di sviluppo a lungo termine, l'archeologia offre dati e approfondimenti sulla notevole diversità dei modelli di vita urbana (v. ad es. Fig. 1). Le culture indigene e i loro ambienti hanno dato origine a relazioni urbane notevolmente diverse con l'ecosistema, il paesaggio e le risorse. L'archeologia rivela anche traiettorie di sviluppo urbano che includono crescita, collasso e importanti transizioni socio-politiche, ambientali e culturali, che hanno portato a drastiche trasformazioni spaziali. Non solo le città e l'urbanistica hanno una lunga storia. Molti modelli e sfide che sono particolarmente percepiti come recenti, ad esempio conurbazioni, insediamenti periurbani, baraccopoli, urbanizzazione informale, aree di segregazione spaziale, accesso ai servizi, multiculturalismo, ecc. hanno in realtà parallelismi e precursori che risalgono a molti secoli fa.

Questo dato pone oggi la sfida del progetto urbano sostenibile sotto una luce diversa. L'aspettativa che le aree urbane triplicheranno entro il 2030 (Seto et al., 2012) mette in primo piano gli effetti trasformativi che saranno causati dai cambiamenti fisici derivanti dall'attuazione delle necessarie conversioni degli

*dental frames of references of the two fields are notably distinct. Archaeological evidence is first and foremost comprised by the material record, thus physical evidence. Exceptions exist in disciplinary cross-overs and subfields, such as ethno-history, ancient history, anthropology, historical archaeology, and epigraphy. In urban morphology, the past is generally accessed through documentation, thus written records and graphical representations such as imagery and maps. Notwithstanding natural overlaps with history of construction and architecture, as well as the empirical urban surveys which urban morphologists regularly carry out, this means urban morphological practice on the whole behaves more like history than archaeology.*

*In recognising that urban morphology and archaeology share an interest in analysing and understanding past urban development, we could ask ourselves in which objectives these two approaches may find each other. This question is especially pertinent because under the label of applied archaeology, archaeological knowledge is currently seeking to directly address today's developmental challenges (Isendahl & Stump 2019), facing perhaps similar hurdles to urban morphological knowledge in gaining broad acceptance as being relevant.*

*As the world urbanises at rapid pace we have come to realise that the contemporary globalised blueprints for urban form and urban life are unsustainable. Global urbanisation is the*